

Shalom

Anno XXVIII Numero I, Periodico Parrocchia SS Giacomo e Brigida,
marzo 2024 Cassago Brianza (Lc)

Mese di marzo A.D. 2024

Editoriale

“Nella casa di don Guanella”

di don GIUSEPPE COTUGNO

La parola “Parrocchia” in greco significa casa “tra le case”. La chiesa, la comunità cristiana, è chiamata dal Signore ad abitare i luoghi, gli spazi e il tempo della gente. A essere vicina, attaccata alle case. Casa tra le case.

Nella nostra Cassago ci sono, tra le tante, tre case speciali, case tra le case. Senza dimenticare la cappellina dell’Oratorio ricordo la Chiesa parrocchiale, la chiesa di Oriano e la casa che è l’Istituto sant’Antonio don Guanella: in questo luogo, nella località dei “camp sicch” (campi asciutti) ci sono due chiese ma soprattutto una comunità viva, formata dagli ospiti, “i buoni figli”, dai religiosi guanelliani di Cassago e di Lecco, dagli operatori e dai volontari dell’Istituto. Vi confido che nell’Opera don Guanella di Cassago mi sento veramente a casa.

È un luogo dove sono accolto spesso e fraternamente dal calore dei religiosi oltre che confratelli nel sacerdozio, per condividere il pranzo ed esperienze della vita, gioie e fatiche. Quanto fa bene a noi preti non rimanere soli e coltivare relazioni

di fraternità... è l’occasione per me, prete diocesano, di conoscere e condividere il carisma guanelliano dei Servi della Carità, prezioso per tutta la Chiesa.

Nella Casa don Guanella incontro Angelo, storico presidente degli ex-allievi, un po’ burbero ma insieme generoso, velocissimo nel servizio e simpaticamente impaziente nell’insegnare il dialetto ai guanelliani che non hanno proprio origini brianzole... e anche a me! Trovo il volto di tanti operatori competenti, tra loro anche diversi parrocchiani e amici, e mi sento a casa quando ritrovo il volto e le parole dei “ragazzi”, degli ospiti, soprattutto quelli della comunità residenziale, che mi conoscono, mi chiamano per nome, mi sorridono... mi conoscono e io li conosco.

Questi ragazzi sono anche miei parrocchiani: ricordo con commozione il giorno dell’ingresso in Parrocchia, sette anni fa, quando ho iniziato “ufficialmente” il mio ministero nella bellissima Parrocchia di Cassago, pregando anche nella chiesa del don Guanella: non

Sommario

- Editoriale (Pagina 1)
- Un ringraziamento... d'estate (Pagina 2)
- Archivio Parrocchiale dell'anno 2023 (Pagina 3)
- Quattro anni in Consiglio Pastorale (Pagina 4)
- Il Volto Santo... sul computer (Pagina 5)
- Le prime confessioni dei nostri bambini (Pagina 6)
- Notizie dall'Associazione Sant'Agostino (Pagina 6)
- Notizie dalla Caritas (Pagina 8)
- Notizie dall'Opera don Guanella (Pagina 9)
- La Festa della Famiglia in Oratorio (Pagina 10)
- La 46^{ma} Giornata della Vita (Pagina 10)
- La Lectio Divina nella nostra Parrocchia (Pagina 12)
- La Santa Messa con e per gli ammalati (Pagina 12)
- La preghiera di Taizé nella nostra Parrocchia (Pagina 13)
- Il momento di preghiera dell'Epifania (Pagina 13)
- Notizie da Cuba (Pagina 15)
- Racconto - Certi valori di una volta (Pagina 16)
- Rubrica - “Vediamo” un’opera d’arte (Pagina 18)
- Rubrica - Un libro per te (Pagina 21)
- Rubrica - Pensierini (Pagina 22)
- Notizie e avvisi dalla Parrocchia (Pagina 23)
- Montmartre (Pagina 24)

dimenticherò il bene che mi ha fatto, nel tempo del Covid e del lockdown, sentirmi chiamato e salutato dai ragazzi che non vedevo da tempo “Don Giuseppe!”.

Qualche tempo fa ho concelebrato la Messa alle 9.30 ai campi asciutti e il Signore mi ha donato questa intuizione: la tua fede di prete, di battezzato, è nutrita dalla testimonianza di fede degli altri fedeli, in modo speciale dalla fede di tutti

coloro che abitano la Casa del don Guanella, dalla fede di questi ragazzi. Quindi concludo con la citazione di una canzone liturgica, datata ma sempre fresca, per esprimere la mia riconoscenza al Signore – come Parroco e come cristiano – perché nella nostra Parrocchia c'è la casa don Guanella:

Nessuno è così solo sulla terra da non avere un Padre nei cieli, nes-

suno è così povero nel mondo da non avere Te. Mi sento più sicuro se ti penso qui vicino di nulla ho più paura se ti so sul mio cammino, rinasce la speranza nel mio cuore un po' deluso, sul volto delle cose io ritrovo il tuo sorriso.

Canto a Te, Signore della vita, che hai fatto tutto questo per amore: la terra, l'aria, l'acqua e ogni cosa di quaggiù perché i tuoi figli avessero una casa...

■ Un ringraziamento... d'estate

Per un nostro imperdonabile errore in fase di preparazione per la stampa, non è mai stata pubblicata una stupenda lettera che una mamma ci aveva voluto inviare alla chiusura dell'Oratorio estivo dello scorso anno: ma quello che questa mamma ci ha scritto è talmente bello che provvediamo alla pubblicazione adesso, naturalmente con mille scuse a Viviana e al suo Carmine.

Anche se l'estate sembra ancora lontana (ma non lo è poi così tanto, il tempo vola e la primavera si avvicina) siamo certi che queste parole potranno essere di buon augurio per le attività parrocchiali e oratoriane del 2024!

Sono la mamma di Carmine, quasi tutti conoscete il mio piccolo terremoto, scrivo questa lettera perché ho davvero voglia di dire un grande grazie!

Un grazie in primis a don Giuseppe che per il secondo anno ha aperto le porte dell'oratorio a Carmine con naturalezza e semplicità come fa per ogni altro bambino. Io non sono molto vicina alla Chiesa, ma lo sguardo di don Giuseppe mi fa sentire accolta e parte di una comunità.

Un grazie a Davide che è sempre stato disponibile a venirci incontro per le esigenze di Carmine e che si è anche dovuto fare un bagno forzato per stare con lui in piscina.

Un grazie a tutti gli animatori e alle animatrici, in particolare a Gaia e Camilla, ma davvero a tutti i ragazzi che hanno avuto sempre uno sguardo di attenzione e affetto per il mio piccolo terremoto. Vedere questi ragazzi dedicarsi ai più piccoli e ai più fragili dà una grande speranza per il futuro. Spero che stare con Carmine vi abbia aiutato a capire il valore della diversità, che non può certamente essere solo celebrata con giornate dedicate e calzini spaiati, ma deve essere vissuta nella quotidianità.

Un grazie a mia figlia Daniela che ha sempre un occhio sul suo fratellino “sgarruppato” e che, anche se lo sopporta poco, come ogni sorella maggiore, non lo perde mai di vista per assicurarsi che stia bene, che sia compreso e che sia protetto.

Un grazie a tutti i volontari adulti dell'oratorio, in particolare a tutte le Signore che sono diventate le stupende “zie” di Carmine e che lo hanno viziato e coccolato in queste settimane.

Un grazie a tutti i bambini e ragazzi che hanno giocato con Carmine, che hanno passato del tempo con lui con gioia e naturalezza insegnando a noi grandi, come sempre, una grande lezione di accoglienza.

Infine un grazie anche al mio bambino, il mio Carmine, che nonostante abbia dovuto superare grandi ostacoli, sa donare immensi sorrisi d'amore, ha mantenuto la fiducia nelle persone e non smette di combattere per trovare il suo posto nel mondo, per poter essere compreso, incluso, amato.

Qui il suo posto l'ha trovato e per questo ancora grazie, grazie, grazie!

mamma Viviana

■ Archivio Parrocchiale dell'anno 2023

a cura della Segreteria parrocchiale*

Sono diventati figli di Dio con il Battesimo

1. Arrigoni Aurora, il 22/10 (nata il 26/07/2023);
2. Bosé Cecilia, il 03/09 (nata il 19/04/2023);
3. Brambilla Samuele, il 05/11 (nato il 18/09/2023);
4. Cavenaghi Ludovica, il 22/10 (nata il 30/05/2023);
5. D'Elia Serena, il 09/07 (nata il 25/08/2022);
6. Diali Giulia, il 16/04 (nata il 07/10/2022);
7. Fascinato Nathan, il 09/07 (nato il 26/01/2022);
8. Fumagalli Pietro, il 27/08 (nato il 08/06/2023);
9. Gabor Chiara, il 22/10 (nata il 25/08/2023);
10. Ghezzi Natalia, il 16/04 (nata il 12/08/2022);
11. Hettiarachchi Dino, il 03/09 (nato il 02/06/2023);
12. Isella Samuele, il 27/12 (nato il 27/12/2022);
13. Magni Nicole, il 04/09 (nata il 06/09/2022);
14. Meucci Lorenzo, il 22/10 (nato il 23/09/2022);
15. Miraglia Diego, il 18/06 (nato il 10/11/2021);
16. Miraglia Noemi, il 18/06 (nata il 04/04/2020);
17. Pirretti Alessandro, il 17/09 (nato il 18/01/2023);
18. Redaelli Rachele, il 18/06 (nata il 27/11/2022);
19. Redaelli Selena Monica, il 18/06 (nata il 01/06/2022);
20. Rezzonico Fabio, il 19/02 (nato il 14/07/2022);
21. Ripamonti Francesco, il 08/01 (nato il 25/09/2022);
22. Uva Aida, il 03/09 (nata il 23/01/2023).

Si sono uniti in Matrimonio

1. Spanti Federico e Stara Federica, il 28/08;
2. Stucchi Andrea e Mattia Federica, il 24/06.

Sono tornati alla Casa del Padre

1. Barbalaci Francesca Carmela, di anni 68, il 05/07;
2. Besana Maria, di anni 92, il 27/05;
3. Bianchi Enrico, di anni 83, il 30/01;
4. Bianchi Luisella, di anni 55, il 30/05;
5. Cantara Giancarla Marcella, di anni 71, il 24/11;

6. Carozzi Matteo, di anni 30, il 16/03;
7. Cattaneo Antonia, di anni 86, il 21/01;
8. Cattaneo Carla Maria, di anni 83, il 18/10;
9. Cicala Giuseppe, di anni 84, il 22/01;
10. Colombo Sandro Enrico, di anni 86, il 14/02;
11. Costa Maria Michelina, di anni 96, il 16/12;
12. Crippa Maria, di anni 90, il 20/04;
13. D'Eredità Maria Lucia, di anni 68, il 17/12;
14. Fonte Annunziata, di anni 92, il 24/06;
15. Fumagalli Enrico Mario, di anni 82, il 25/02;
16. Fumagalli Giuseppe, di anni 82, il 25/12;
17. Fumagalli Maria Augusta, di anni 84, il 26/11;
18. Fumagalli Pierangela, di anni 76, il 06/08;
19. Gallo Angela, di anni 91, l'11/02;
20. Ghezzi Felice, di anni 91, il 09/01;
21. Maccaroni Francesco, di anni 88, il 10/03;
22. Miggiano Carmine, di anni 83, il 17/06;
23. Milani Lino Mario, di anni 70, il 22/02;
24. Montagnese Francesco, di anni 79, il 24/01;
25. Morstabilini Sergio, di anni 61, il 15/10;
26. Panzeri Antonia, di anni 85, il 08/09;
27. Pozzi Domenico, di anni 62, il 26/12;
28. Ratti Antonio, di anni 76, il 27/12;
29. Rigamonti Carla Angela, di anni 88, il 27/06;
30. Rigamonti Giancarla, di anni 78, il 25/07;
31. Romano Rosina, di anni 88, il 06/06;
32. Santarone Anna, di anni 70, il 10/09;
33. Santarone Antonietta, di anni 72, il 26/08;
34. Scaccabarozzi Rita, di anni 91, il 30/11;
35. Sciorilli Maurizio, di anni 59, il 22/06;
36. Spinelli Maria, di anni 81, il 02/02;
37. Tagliabue Angela, di anni 87, il 02/12;
38. Tentori Ernesto, di anni 72, il 16/11;
39. Viganò Orsolina, di anni 101, il 18/01;
40. Villa Mario Mansueto, di anni 71, il 31/08;
41. Viscardi Giovanni, di anni 71, l'11/11.

* Si ringrazia la Segreteria parrocchiale per i dati forniti. Tutti i nomi sono presentati in ordine alfabetico (gli sposi per cognome del marito).

■ Quattro anni in Consiglio Pastorale

di EGIDIO COLOMBO

“**C**onsiglio Pastorale cosa fa”. Questa è la ricerca che mi trovai a fare sul web quando, ormai quattro anni orsono, seppi che avrei fatto parte del Consiglio Parrocchiale Pastorale. Fatte le debite proporzioni mi sentivo un po' come il povero Luigi di Maio, rappresentante “dal basso” del Movimento 5 Stelle, nominato inopinatamente Ministro degli Affari Esteri e attaccato ferocemente dalla critica per la presunta mancanza di conoscenza del ruolo così prestigioso che si accingeva a ricoprire. Tra le altre cose, gli si rimproverava di non possedere un adeguato spessore politico, “servono le competenze” si diceva, “altro che buona volontà e faccia pulita”. L'esempio, smaccatamente sproporzionato, farà pur sorridere, ma ciò che mi ha accompagnato nel percorso che si avvia ormai a conclusione, è proprio questo: il senso di inadeguatezza, di mancanza di competenze, di spessore, in una parola: di requisiti. Potrei scrivere che in realtà queste erano appunto solo sensazioni, paure infondate, timori della prima ora, dissoltisi come neve, al sole dei primi incontri. Mentirei.

In questi quattro anni, un paio di cose le ho imparate su cosa fa il Consiglio Pastorale, o quantomeno cosa prova a fare, a quali domande cerca di dare una risposta e a quali problemi la soluzione e posso assicurare che il compito è tutt'altro che semplice. La comunità è ampia, ovviamente multigenerazionale, multicultural, multietnica ormai, inutile negarselo, composta da realtà con esigenze estremamente diverse tra loro. Cosa facciamo per coinvolgere maggiormente i giovani? E per far partecipare i bambini alla Santa

Messa? E per non perderli dopo aver ricevuto i primi Sacramenti? E per gli anziani niente? A loro chi ci pensa? E le famiglie? E quelli che sono in difficoltà, economica ma non solo, come li aiutiamo? Come ci aiutiamo a far quadrare i conti sempre più salati delle bollette? E la gestione degli spazi, chi se ne occupa? E l'aspetto spirituale perché è sempre in fondo alla lista? (lamenta qualcuno).

Queste sono solo alcune delle tante, forse troppe domande che animano le serate del Consiglio Pastorale Parrocchiale (da qui in poi CPP, per comodità), domande alle quali si cerca di dare una risposta, sempre e comunque, cercando di rendere, se non più lunga, almeno un po' più elastica quella coperta che è da sempre maledettamente troppo corta. È chiaro che di fronte a temi di questa portata lo sconforto del singolo per non avere quasi mai la risposta adeguata e definitiva può prendere il sopravvento, ma qui fortunatamente entra in gioco il gruppo. Ed ecco la seconda cosa, questa volta più consolante, che ho imparato: ogni membro del CPP non è un portatore sano di verità, non è chiamato a esserlo, non deve esserlo, semplicemente condivide le proprie esperienze, il proprio vissuto, con tutti i dubbi e le incertezze che lo rendono unico. Si mette in ascolto, riceve ascolto, e questo processo, quasi terapeutico, porta molte volte il gruppo a raggiungere risultati insperati per il singolo. È chiaro che anche le competenze servono, ma qui fortunatamente don Giuseppe e don Stefano (e don Francesco prima di lui), senza nulla togliere agli altri, danno un formidabile contributo, tuttavia molte delle scelte vengono prese

collegialmente. Certo, tutto è perfezionabile e a mio avviso la formula andrebbe un po' rinnovata, alcune sedute, pur con tutta la buona volontà e l'ordine del giorno redatto e anticipato dal Don, prendono la deriva delle più classiche nonché temutissime riunioni condominiali, nelle quali i partecipanti manifestano le proprie diverse sensibilità (traduzione dal politichese: si litiga su tutto), si parla un po' di tutto, tranne che dell'argomento in questione. Personalmente più che le quote rosa io introdurrei quote giovani ancora più stringenti di quelle che già ci sono, per dare più voce a chi sarà il futuro della comunità fra qualche anno. Più incontri forse gioverebbero, magari più brevi, ma con argomenti mirati, alcuni dei quali, perché no, anche aperti alla comunità, però questi sono temi che mi piacerebbe discutere nel prossimo CPP, ammesso di non fare la fine del tanto vituperato politico di cui sopra.

P.S. La terza cosa che ho imparato, di cui non avevo la piena consapevolezza, non è strettamente legata al CPP ma, senza di essa, tutte le proposte e le iniziative rimarrebbero lettera morta. Mi riferisco all'enorme, smisurato, impressionante (qui gli aggettivi si sprecano) numero di volontari su cui la Parrocchia può contare. Ce n'è per tutti i gusti, per tutte le età e per tutte le sensibilità, di carattere sia spirituale sia materiale, e a voler fare l'elenco si correrebbe il rischio di dimenticare qualcuno. Un “grazie” non basta dunque, ce ne vogliono due, uno dal membro del Consiglio Pastorale per il servizio offerto, e l'altro dalla persona, per l'esempio e il bene ogni giorno ricevuti.

■ Il Volto Santo... sul computer

di don FERDINANDO CITTERIO

Il desiderio di vedere il volto di Dio sta nel cuore di ogni vero credente. Alcune religioni tuttavia lo censurano, perché – dicono – Dio non si può né vedere né rappresentare.

Nel cristianesimo invece è proprio il contrario, perché nell'Incarnazione Dio si è fatto uomo e quindi visibile. Allora di conseguenza ha anche un volto, anzi più di uno.

I diversi volti di Dio

I volti del Dio fatto uomo sono infatti molti, tanti quanti le varie età di Gesù: da bambino, anzi neonato, a adulto nella vita pubblica e nei giorni della passione fino alla condizione di Risorto e glorioso.

Per nostra fortuna ci ha pensato l'arte religiosa, fiorita nel mondo cristiano e soprattutto in occidente come mai altrove, a offrirci infinite rappresentazioni del volto di Gesù. Basterebbe pensare alle innumerevoli natività o presepi oppure alle Madonne con in braccio Gesù che succhia il latte, testimoni di quella straordinaria stagione che fu, soprattutto in Italia, quella dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Né mancano dipinti a raffigurare il Cristo Risorto con il suo volto glorioso: ne ricordo qui solo uno attribuito, non saprei con quanta e quale unanimità dei critici, a Marco d'Oggiono, brianzolo come noi e discepolo diretto di Leonardo da Vinci. L'ho in mente bene, perché sta nella Collezione di Villa Cagnola a Gazzada, nei pressi di Varese, dove ho vissuto per oltre cinque anni. Il volto immaginato da Marco d'Oggiono per il Risorto è quello di un adolescente o poco più, luminoso e raggianti di luce, sereno e beato: lo credo più o meno un *unicum* nella storia dell'arte.



Marco d'Oggiono (1470-1524 circa), *Cristo risorto*, particolare, Gazzada (VA) Collezione di Villa Cagnola.

Ma sono particolarmente i giorni della passione quelli maggiormente ripresi dai pittori: a interessare infatti è il volto sofferente dell'uomo dei dolori, che consente di esprimere appieno i sentimenti dell'animo del Salvatore nell'esperienza del dolore per amore, capace di commuovere e in cui cerchiamo consolazione.

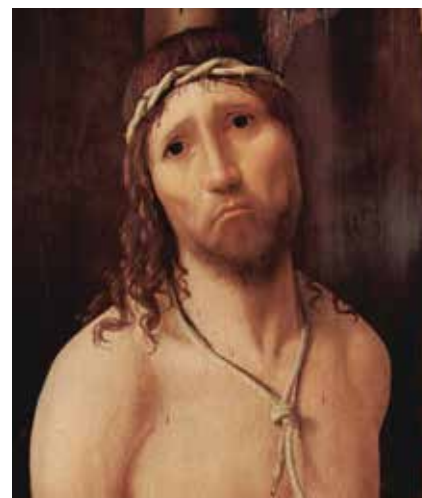
Il Volto Santo

I volti di Gesù sono tutti santi, ma è quello delle ore della Settimana Santa che è solitamente detto Volto Santo. In senso ancora più preciso il Volto Santo è quello impresso sulla Sindone e sul sudario di Manoppello in Abruzzo, che notoriamente non sono dipinti.

Considerando che abbiamo iniziato da poco il tempo liturgico della Quaresima, certamente un aiuto a viverla bene è la contemplazione del Crocifisso e delle singole stazioni della Via Crucis. Un tempo per fare questo occorreva procurarsi delle immaginette, oggi lo possiamo fare anche meglio!

Ecco allora il mio suggerimento. Mettere come icona di apertura del-

lo smartphone o anche di stand by del computer o del tablet una scena della passione o qualche *Ecce homo* (splendido quello di Antonello da Messina conservato al Collegio Alberoni di Piacenza) o proprio il volto dell'Uomo della Sindone! È un modo moderno di ricordarci della Quaresima e poi potrebbe pure essere un modo di testimoniare la nostra fede. Mi spiego con un esempio. Immaginiamo di lavorare in uno studio *open space* con dei colleghi, ciascuno con il suo computer. Se per caso mi devo assentare per alcuni minuti, posso mettere il mio computer in stand by e i miei colleghi, passando davanti alla mia postazione di lavoro, vedranno l'icona che ho scelto di proposito. Sui loro schermi ci saranno magari le immagini degli adorati cani di casa o dei soliti campi di lavanda in Provenza o di tulipani in Olanda o un primo piano di Sinner, mentre sul mio sta solenne e sofferito il Volto Santo. Un modo discreto, ma chiaro e deciso di testimoniare ai miei colleghi la mia fede e di ricordare anche a loro che stiamo andando verso la Pasqua.



Antonello da Messina (fra 1425 e 1430-1479), *Ecce homo*, Piacenza, Collegio Alberoni.

Le prime confessioni dei nostri bambini

di FIAMMETTA e RICCARDO GHEZZI

Quella della prima Confessione dei bambini di Casago è stata una vera giornata di gioia: la scorsa domenica 11 febbraio, circa una trentina di bambini, insieme ai loro genitori, si sono uniti alla celebrazione della Prima Confessione presso la nostra Chiesa parrocchiale. La mattina è iniziata con la partecipazione di tutti alla Messa delle 9.30 a Oriano, dove i bambini hanno partecipato con i loro genitori, preparandosi a ricevere il Sacramento che li attendeva nel pomeriggio.

Alle 15.00, in Chiesa parrocchiale i nostri sacerdoti don Giuseppe, don Ferdinando e don Stefano hanno guidato la celebrazione con affetto. Grazie all'aiuto prezioso delle nostre catechiste, ogni momento è stato accompagnato da gesti e simboli che hanno reso tangibile il significato di questo momento.

I bambini erano emozionati e alcuni quasi intimoriti dalla novità di quello che stavano per vivere ma alla fine della Confessione ciascuno è stato abbracciato dai propri

genitori che li aspettavano ai piedi dell'altare: questo gesto, guidato dalle catechiste, ha aiutato i bambini a comprendere la riconciliazione e la tenerezza dell'abbraccio di Dio per ciascuno di noi.

Dopo la celebrazione, ci siamo ritrovati tutti in Oratorio per una bella merenda insieme, per festeggiare in allegria, così come nella parabola del Padre misericordioso, che i bambini avevano approfondi-

to con le catechiste per prepararsi al Sacramento.

Abbiamo chiesto a Letizia cosa le è rimasto come ricordo di questa giornata... ha risposto che è stato bello perché il sacerdote ha accettato i peccati che lei ha confessato, senza giudicarla e che si è sentita bene. Ringraziamo di cuore le catechiste e i sacerdoti che si prendono cura di questo cammino per i bambini della nostra comunità!



Notizie dall'Associazione Sant'Agostino

di LUIGI BERETTA

I. "Creattivo", laboratorio teatrale alla riscoperta della creatività

È ripartita quest'anno l'esperienza teatrale che ha destato molta curiosità e interesse l'anno scorso con le scene sulla vita di Agostino nel parco durante la settimana agostiniana. L'esperienza era maturata con un gruppo di ragazzi durante

l'Oratorio feriale. Chiara Donghi, formatrice teatrale, ha riproposto l'esperienza con un primo incontro "on stage" lo scorso sabato 3 febbraio in Oratorio, appuntamento che ha avuto un ottimo successo di partecipanti e adesioni. Nel percorso dedicato alla riscoperta della creatività ai ragazzi si chiede di mettersi alla prova con un vero e

proprio allestimento teatrale. Non solo recitazione dunque, ma anche drammaturgia, scenografia, ricerca delle musiche e... tanto divertimento! Il corso si rivolge ai ragazzi dai 10 ai 14 anni e si svolge presso l'Oratorio di Cassago nelle giornate di sabato dalle 10 alle 11.30 per un numero di 10 incontri di 1 ora e mezza iniziati con il febbraio 2024.



Perché fare teatro? Così risponde Chiara, l'animatrice competente e tuttofare di questa iniziativa: "Il teatro è gioco, un grande gioco di ruolo al quale chiunque può partecipare e dove il divertimento rappresenta una componente essenziale. Il teatro è espressione, è un'esperienza comunicativa dove ognuno ha la possibilità di parlare di sé. È comunicazione aperta, senza vincoli di giudizio, libera dal timore di non sentirsi adeguati e accettati. Il teatro infine è gruppo e un luogo dove tutti sono indispensabili e in cui serve la collaborazione dell'intero gruppo per arrivare alla meta".

2. Giornata della Memoria

In collaborazione con la Biblioteca comunale, l'Associazione Sant'Agostino ha organizzato lo scorso sabato 27 gennaio un incontro con i bambini per ricordare la Giornata della Memoria e per presentare con delicatezza, come è necessario per dei bambini, il dramma della persecuzione contro gli Ebrei nel secolo scorso. Nel corso dell'incontro sono state eseguite letture su testi di Maria Cordasco, sono state esposte foto locali d'epoca e proiettati filmati adatti ai ragazzi. Un'interessante esposizione di oggetti scolastici d'altri tempi ha permesso di conoscere quali erano le condizioni ambientali in cui vivevano i ragazzi nella prima metà del secolo scorso. Assai nutrita è stata la partecipazio-

ne di ragazzi e soprattutto adulti. Ai presenti è stato donato dall'Associazione Sant'Agostino un libricino dal titolo *L'alfabeto di Agostino* scritto da Maria Cordasco, una brava scrittrice di testi per bambini, dove si esorta il lettore ad apprezzare le virtù del vivere bene nella comunità umana.

3. "Peregrinus"

Lo scorso giovedì 8 febbraio, presso il cinema Orizzonte di Piazzale Damiano Chiesa a Milano, è stato proiettato il docufilm *Peregrinus, sulle orme di un uomo e di un santo*, opera di Davide Colavini, che tratta in forme moderne di comunicazione la figura di Sant'Agostino. Lo sceneggiato propone un Agostino che si è messo in cammino fin da bambino e che si è "raccontato" nelle pagine delle *Confessioni*. Il "Progetto Peregrinus" ha avuto un primo approccio nel 2017, quando l'Associazione Storico Culturale Sant'Agostino di Cassago Brianza si affidò a Davide Colavini per un lavoro e una testimonianza teatrale. Dopo varie riscritture, grazie alla volontà di Marco Sangalli, il progetto diventa un docufilm. Davide nel contemplare, non solo il post Covid, ma anche una profonda riflessione sul mondo attuale e sulle sue vicende personali, realizza infine un'opera che armonizza il documentario e la fiction.

4. Camminata verso il rus Cassiacum

Per la prossima domenica 17 marzo è in programma una escursione nel Parco agricolo della Valletta lungo i percorsi dei crinali fra Bulciaghetto e Cremella fino a giungere nel *rus Cassiacum* di Agostino. Con la cornice incantevole e maestosa delle Prealpi, partendo dall'Oratorio carolingio di Santo Stefano a Bulciaghetto, il percorso, seguendo i crinali, attraverserà l'affascinante centro storico di Cremella, già romana, corte regia imperiale e

sede di un importante monastero benedettino femminile. Un panoramico sentiero, con vista sulle nobili alture di Barzanò, ricondurrà nel cuore verde della Valletta, per infine giungere alla suggestiva località di Zizzanorre, già sito preistorico. L'escursione terminerà con la visita guidata al parco storico-archeologico a cura della Associazione storico-culturale Sant'Agostino.

5. Progetto Domus Verecundi (classe quinta della Scuola Primaria)

L'Associazione Sant'Agostino ha sempre avuto a cuore la valorizzazione del patrimonio storico e culturale di Cassago e per questa ragione ha cercato e cerca di diffondere questa conoscenza anche fra le giovani generazioni. L'attenzione per le scuole durante questa primavera si rivolgerà alle classi quinte di Cassago e Cremella con la finalità di avvicinarle a conoscere un periodo importante per la storia di Cassago e cioè l'arrivo di Agostino in paese in quella che fu la villa di Verecondo.

Il progetto non si propone solo di far conoscere come era strutturata una villa romana, ma pure di avviare i ragazzi a diventare giovani esploratori capaci di indagare le diverse tipologie di fonti, ricavare informazioni e conoscenze, analizzare fonti storiche con letture di brani in cui Agostino descrive il luogo dove si trovava la villa di Verecondo. L'analisi del materiale conservato presso l'associazione permetterà di ricostruire l'ambiente di vita dell'epoca tardo romana con la sua organizzazione sociale, economica, produttiva e religiosa. Grazie al coinvolgimento delle maestre si potrà infine riuscire a ricostruire un'immagine della villa con disegni o ricostruzioni in 3D. Il tutto per far apprezzare ai ragazzi la straordinaria storia millenaria di Cassago, ai ragazzi, ma, perché no, anche ai loro genitori.

Notizie dalla Caritas

di ENRICA COLNAGO

1. Quaresima di fraternità 2024

Ogni anno ci viene proposto con la Quaresima un percorso di riflessione e preparazione per affrontare il più consapevolmente possibile la Santa Pasqua, momento fondamentale della vita cristiana. L'imposizione delle Ceneri ci introduce alla Quaresima ricordandoci la nostra fragilità e portandoci a un profondo esame di coscienza sul nostro modo di vivere da veri cristiani, testimoni di Cristo, mettendo in pratica i suoi insegnamenti.

“Lasciamoci stupire dall'umanità di Gesù” è l'invito che Caritas Ambrosiana ci propone come tema di questa Quaresima e tale invito richiede un cammino di conversione sia personale sia di comunità, lasciandoci trasformare dalla Parola di Gesù. È quindi importante conoscere la Parola perché essa possa diventare sostegno e guida lungo questo cammino quaresimale che vedrà intensificarsi i momenti di preghiera sia personali che comunitari, intesi sia come lettura dei testi sacri sia come rinunce a qualcosa la cui privazione è per noi fonte di sacrificio. Non meno importante è l'attenzione verso il nostro prossimo con azioni caritative che devono avere alla base sempre l'Amore che Gesù ci ha insegnato («Abbiamo conosciuto l'amore», Gv 1,4-16). Questa attenzione verso l'altro deve basarsi su tre importanti principi: sentire l'altro come nostro fratello; ascoltare l'altro senza pregiudizio, accettandolo con i suoi pregi e difetti; riconoscere nell'altro la dignità e l'originalità propria di quella persona.

Per questa Quaresima e con questo spirito caritativo è stata proposta ai bambini e alla comunità una raccolta di generi alimentari da destinare al sostegno, in parte, del Centro di prossimità alimentare operativo

presso il Centro di Ascolto di Barzanò che aiuta anche le famiglie della nostra Parrocchia e in parte destinate all'aiuto della Parrocchia di Cuba, dove – ricordiamo – opera don Adriano. Verranno raccolte anche offerte destinate a coprire le spese di spedizione dei generi alimentari a Cuba.

I generi alimentari richiesti e le offerte vengono raccolte durante le S. Messe con le metodologie indicate sul Settimanale della Parrocchia ed esposte nelle bacheche in chiesa.

Augurando che tutta la nostra comunità partecipi a questa iniziativa con spirito di fraternità che sia di esempio ai nostri ragazzi e ai nostri giovani e venga accompagnato anche dalla preghiera personale e comunitaria in questo momento forte della

Quaresima, ringraziamo tutti coloro che contribuiranno a concretizzare il progetto caritativo proposto.

2. Cinquant'anni a fianco dei poveri

Nell'estate 2021 in una memorabile udienza “in mascherina”, in Vaticano, alla presenza di papa Francesco, Caritas Italiana celebrava il suo mezzo secolo di presenza e azione nella Chiesa e nella società del nostro Paese. Era infatti il 2 luglio 1971 quando papa Paolo VI istituì la Caritas in sostituzione della Pontificia Opera Assistenza che si era occupata della carità vaticana nel dopoguerra.

Da quel momento via via le Diocesi della Penisola diedero vita a proprie Caritas locali e quella Ambrosiana

Parrocchia SS. Giacomo e Brigida – Cassago

QUARESIMA di FRATERNITA' 2024

Abbiamo conosciuto l'amore (1Gv,4,16)

“Lasciamoci stupire dall'umanità di Gesù”: è l'invito che CARITAS AMBROSIANA ci propone come tema di questa Quaresima: un invito che richiede un cammino di conversione sia personale che di comunità, lasciandoci trasformare dalla Parola di Gesù.

Con questo spirito caritativo ci proponiamo come comunità di raccogliere **GENERI ALIMENTARI** e **OFFERTE IN DENARO** (serviranno per spedire gli alimenti a Cuba) da destinare a:

- FONDO DI SOLIDARIETA' che opera attraverso il Centro di Ascolto di Barzanò
- DON ADRIANO per le necessità della sua Parrocchia a Cuba





QUARESIMA di FRATERNITA' 2024

COME CONTRIBUIRE

- Per gli adulti: **Offerte** da porre negli appositi contenitori in Chiesa Parrocchiale e di Oriano – Raccolta alimenti.
- Per i bambini: **raccolta alimenti** durante le messe o in oratorio con la seguente modalità:

DOMENICA 18 FEBBRAIO	LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE e BISCOTTI	
DOMENICA 25 FEBBRAIO	PASTA e PELATI	
DOMENICA 3 MARZO	OLIO	
DOMENICA 10 MARZO	RISO e LEGUMI	
DOMENICA 17 MARZO	ZUCCHERO e CRACKERS	
DOMENICA 24 MARZO	MARMELLATE E CIOCCOLATA IN VASETTO	

nacque nel 1974, per cui quest'anno, 2024, la nostra Caritas celebra il cinquantésimo di fondazione. Esso è stato aperto a metà dicembre, in Università Cattolica, con il seminario, dedicato a ripercorrere il contributo di Caritas al cambiamento del welfare in Italia. Il primo articolo dello Statuto di Caritas Ambrosiana, perfettamente aderente a quello nazionale, afferma che la Caritas "è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di pro-

muovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica".

Ancora oggi cardini e obiettivi prioritari della presenza Caritas nel territorio di Milano, della sua area metropolitana e delle diverse province

sono: la testimonianza della carità, lo sviluppo integrale, giustizia e pace, l'attenzione particolare agli ultimi, la prevalente funzione pedagogica e il coordinamento delle opere di carità. Il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, nell'affrontare questa importante tappa afferma: "Vogliamo ricostruire da dove veniamo, per stabilire dove andiamo. Lo faremo insieme anche a tutte le articolazioni territoriali di Caritas Ambrosiana".

■ Notizie dall'Opera don Guanella

di don STEFANO BIANCOTTO SDC*

La campagna "Panettone Solidale 2023" ha avuto un notevole successo e l'obiettivo è stato raggiunto: già da qualche settimana abbiamo iniziato l'esperienza di musicoterapia con il Soundbeam, il movimento che diventa musica!

Ma che cos'è? Soundbeam nasce a Bristol, in Inghilterra, nel 1984 a opera del compositore Edward Williams, che sviluppò questo fascio di ultrasuoni ispirato dal Theramin degli anni '30 (Il Theramin è uno strumento musicale elettronico, il più antico conosciuto che non preveda il contatto fisico dell'esecutore con lo strumento). Il Soundbeam, originariamente inteso come un innovativo strumento artistico, nel tempo si è affermato come un efficace strumento terapeutico. In Italia arriva all'inizio del nuovo millennio attraverso la collaborazione tra il CRAMS (Centro Ricerca Arte Musica e Spettacolo) di Lecco e il musicista, compositore e saxofonista per il gruppo Van der Graaf Generator, David Jackson.

Il Soundbeam, o "raggio di suono" in italiano, è quindi un rilevatore di movimento, il cui funzionamento è simile a quello di un radar: i suoi sensori proiettano nello spazio un fascio di ultrasuoni, che, incontrando un ostacolo, rimbalzano indietro alla sorgente.

In questo modo i "movimenti corporei, compiuti all'interno del raggio, vengono intercettati e tradotti in segnali Midi, a seconda della direzione e della velocità dell'oggetto in movimento (nel nostro caso, una mano, un piede, la testa). In questo modo si può divenire esecutori, compositori e ottimi improvvisatori: è sufficiente un semplice movimento del nostro corpo, dentro il fascio di ultrasuoni, per riprodurre il suono di un violino, il ruggire di un leone, il rumore della pioggia, un tuono, il rombo di una macchina... e tutto ciò che la fantasia può suggerire! Aggiungiamo delle tavolette colorate, le quali schiacciate, con la mano o con altri parti del corpo, in modo prolungato o più o meno velocemente, producono anche loro un suono e danno vita a una particolare orchestra. Il tutto sotto la direzione del musicoterapeuta Maurizio Rocca, che ci guida nel progetto insieme ai nostri educatori. Attraverso "ambienti musicali" creati ad hoc con il software di gestio-

ne del Soundbeam, possiamo creare delle storie o delle situazioni e così ritrovarci a teatro dentro un'esecuzione di un'orchestra sinfonica o nella giungla con tutti i meravigliosi suoni della natura, ma anche in un'officina o a scuola, o in cucina... Ecco allora che improvvisamente un nostro ragazzo, con il semplice movimento della testa, al quale è stato abbinato un saxofono, in un "ambiente" di stampo jazz improvvisa un piacevole e sostenuto assolo, insieme alla sua band e al suo corpo di ballo! Quindi vi avvisiamo: state pronti perché per quest'estate prepareremo un evento musicale straordinario e vogliamo prendere tutti i vostri applausi! A presto!



■ La Festa della Famiglia in Oratorio

di VALENTINA VIGANÒ

La scorsa domenica 28 gennaio è stata festeggiata presso la nostra Parrocchia, in concomitanza con tutta la Diocesi, la Giornata della Famiglia. Ha guidato le riflessioni di questa giornata fra Salvatore del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Oreno, che quest'anno sta seguendo il gruppo giovani famiglie della nostra Parrocchia nel loro percorso.

La giornata è iniziata con la Santa Messa da lui presieduta durante la quale, approfondendo il brano di Vangelo della presentazione di Gesù al Tempio, ha portato le famiglie a riflettere sull'inquietudine dei genitori nel momento in cui i figli crescono e cercano il proprio spazio. Nonostante la promessa di Dio, i genitori devono fare i conti con le paure e con la fragilità umana, imparando da Giuseppe e Maria a mettersi in

silenzioso ascolto del figlio senza riporre in lui le proprie aspettative e il proprio desiderio di riscatto, ma mettendosi in cammino al suo fianco. Dopo la Santa Messa, le famiglie si sono ritrovate in oratorio per un pranzo conviviale.

Nel pomeriggio, mentre i bambini sono stati intrattenuti da uno spettacolo di magia, fra Salvatore ha proposto agli adulti alcune riflessioni partendo da un brano del Vangelo di Marco: «*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello,*

sorella e madre"» (Mc 3,31-35) sulle relazioni che si creano all'interno delle famiglie, a volte frenate dal pregiudizio e dalla mancanza di una comunicazione sincera ed efficace.

Successivamente le famiglie si sono divise in piccoli gruppi per confrontarsi su due provocazioni: "In-famiglia" (famiglia non è vivere sotto lo stesso tetto, ma vivere in comunione) e "In-relazione" (la famiglia in relazione: sostenere ed essere sostenuti).

Al termine del lavoro in piccolo gruppo c'è stato un momento di condivisione in plenaria che ha evidenziato come le famiglie abbiano desiderio di ascoltare la Parola e di confrontarsi su ciò che sta loro a cuore. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera e canto insieme ai bambini e con la sempre gradita merenda.

■ La 46^{ma} Giornata della Vita

di CLAUDIA GIUSSANI

La scorsa domenica 4 febbraio si è celebrata la 46^{ma} Giornata Nazionale per la Vita, un appuntamento che nella prima domenica di febbraio si rinnova dal 1978, anno in cui venne istituita per decisione di san Paolo VI. È un'occasione di preghiera e di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla difesa della vita e di sostegno, anche concreto, alla maternità (si veda lo spazio dedicato, in questo stesso numero, al Progetto Gemma e alla Relazione del Centro di Aiuto alla Vita della Brianza Lecchese).

La forza della vita ci sorprende «*Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?*»

(Mc 8,36) è il tema del messaggio dei Vescovi di questo anno. Dalle parole dei Vescovi la denuncia di un tempo, questo, in cui "la vita non è riconosciuta, tutelata, accolta. I conflitti, le politiche dei diversi Paesi, le migrazioni: siamo all'interno di un mondo in cui ci sembra di non poter far molto per affermare e custodire la vita". "Molte, troppe" sono le "vite negate". Dalla vita "del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano", che è "un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza", a quella del migrante, che "vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e

sfruttata in ogni possibile forma". Ma anche quella dei lavoratori, spesso considerata una merce, da "comprare" con "paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza".

"A cosa siamo chiamati? Quale significato hanno nella nostra vita personale e comunitaria gli scenari di sofferenza e tenebra che si aprono nel mondo? Quando si stabilisce che qualcuno o qualcosa possiede la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce – argomentano i Vescovi – risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi

risultano alla fine arbitrari e meramente formali”.

“Cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia”, sostengono i Vescovi mettendo in guardia dalle “crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita”.

Nel Messaggio i Vescovi affermano che “per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno”.

Dall'evento dell'Incarnazione, ogni uomo che incontriamo nella nostra giornata è carne viva di Cristo, è sua Parola, è sua manifestazione.



PROGETTO GEMMA

Si tratta di sostenere economicamente per 18 mesi una mamma in gravidanza che, per svariati motivi, non può mantenere il proprio figlio. L'impegno per ogni famiglia è di Euro 5 mensili per un totale di Euro 90.

L'insieme di 30 famiglie può sostenere un Progetto Gemma.

Per informazioni contattare:

Carla 3497382454	Claudia 3466062507
Loretta 3333152932	Clara 3386811389
Mariagrazia 3394024989	Norma 3336108793

IL PROGETTO GEMMA OFFRE AD UNA MAMMA UN SOSTEGNO ECONOMICO CHE LE PUÒ CONSENTIRE DI PORTARE A TERMINE CON SERENITÀ IL PERIODO DI GRAVIDANZA FINO AL PRIMO COMPLEANNO DEL BAMBINO.



Carissimi amici,

Come sempre all'inizio di un nuovo anno vogliamo condividere con voi alcune riflessioni circa il percorso della nostra Associazione nel 2023

Quest'anno vogliamo dare enfasi alla parola **ACCOGLIERE**: accogliere per noi volontari del CAV è Vita.

Accogliere significa dare la possibilità ad una donna in difficoltà di diventare mamma, aiutandola a ritrovare dentro se stessa le risorse e a ricercare la forza per superare le difficoltà, significa dare coraggio a una famiglia che sta attraversando un periodo di disagio sociale ed economico, vuole dire fornire ad un bambino supporto per agevolarne l'integrazione.

L'accoglienza del CAV di Merate è un abbraccio di ascolto e di aiuto, simboleggia la nostra presenza, il nostro esserci, trasmette calore e protezione.

L'accoglienza è il fulcro del nostro lavoro che viene svolto attraverso l'energia dei nostri volontari. Insieme costruiamo progetti di supporto individuali rispondendo alle esigenze economiche e di disagio sociale delle mamme e delle famiglie, cercando di far emergere quelle risorse speciali di cui ognuno di noi è portatore

L'esperienza della maternità è una vera "rivoluzione" nella vita di una donna, sia a livello affettivo che psicologico. Durante la gravidanza la futura mamma vive emozioni e sentimenti contrastanti: alla gioia per l'arrivo del figlio si uniscono paure e preoccupazioni, che sono aggravate dalle difficoltà economiche e spesso dalla solitudine.

Ecco che lì soprattutto noi ci siamo. Durante i colloqui abbiamo la presenza di una psicologa che ci aiuta a meglio individuare i bisogni e affronta con la mamma o la coppia un percorso finalizzato alla gestione e al tentativo di soluzione degli ostacoli al momento presenti.

Quest'anno abbiamo avuto 90 nuove famiglie che si sono rivolte a noi, che unite a quelle attualmente ancora assistite portano ad un totale di 261 famiglie aiutate nell'anno.

Come sempre continua il lavoro in rete con le Caritas, con i Servizi Sociali comunali e con le altre Associazioni del territorio. Il costante rapporto di collaborazione ci permette il confronto e la ricerca condivisa di soluzioni per aiutare al meglio coloro che hanno temporanee difficoltà nella vita.

Il vostro appoggio, sia economico che di disponibilità personale, per tutti noi è fondamentale per proseguire il cammino a difesa della vita.

il Consiglio Direttivo CAV Brianza Lecchese

■ La *Lectio Divina* nella nostra Parrocchia

di PIERA MERLINI

Come ogni anno, l'Azione Cattolica Ambrosiana, propone la *Lectio Divina* per gli adulti a tutta la Diocesi, celebrata nei vari Decanati. Di cosa si tratta? Di un metodo di meditazione, preghiera e discernimento per la vita a partire dalle Sacre Scritture. Nella nostra Diocesi è stata fatto conoscere in modo significativo dal cardinale Carlo Maria Martini con la sua Scuola della Parola. Anche papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* scrive che la *lectio* è “una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci” (Eg 152).

Il titolo della proposta per questo anno pastorale 2023/2024 è *Camminava con loro. Il Vangelo dei viandanti*. Al centro delle meditazioni ci sono cinque brani del *Vangelo secondo Luca*. L'assistente diocesano dell'Azione Cattolica, don Cristiano Passoni

spiega: “*La via è la grande metafora che regge tutta la narrazione del terzo Vangelo. È il viaggio di Gesù, ma insieme di quanti lo annunciano. Dunque anche il nostro. Sentiamo questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare ‘nella’ Parola è incontrare Dio che, non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno. Vogliamo quindi proporre di condividere la bellezza di metterci in ascolto del Signore e di aiutarci a vicenda ad accogliere la sua verità, così che la sua Parola sia lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino*” (Salmo 118/119, 105).

Il “metodo” della *Lectio* è l'antichissima prassi di leggere la Scrittura in un clima di preghiera e come preghiera. Si compone di quattro passaggi: la *Lectio* da vivere con calma, sottolineare le parole e in cui annotare i pensieri del predicatore che colpiscono. La *Meditatio* con uno spazio di silenzio da poter riprendere il te-

sto e farsi delle domande su cosa la Parola dice. La *Oratio* come risposta personale con preghiera silenziosa e d'intercessione comunitaria. La *Contemplatio* ovvero l'intrattenersi in un dialogo intimo e affettuoso con Dio, riconoscendo come veramente la sua parola ci è vicina e diventa uno stile di vita. Poi prima della conclusione viene proposta la *Actio* come “decisione” nata dalla condivisione dell'incontro con “quel” brano della Parola di Dio. Quest'anno Cassago ospita nella Chiesa Parrocchiale, il nostro Decanato. L'invito è rivolto non solo agli aderenti di AC, ma a tutti gli adulti, a tutte le persone che vogliono farsi aiutare a capire, a conoscere di più la Parola di Dio.

Relatore è don Marco Crippa, parroco di Monticello e responsabile dell'Azione Cattolica decanale. Per chi fosse impossibilitato a partecipare in presenza è anche possibile assistere via Zoom: tutte le informazioni sono disponibili in Parrocchia.

■ La Santa Messa con e per gli ammalati

di PIERA MERLINI

La Giornata Mondiale del malato, l'1 febbraio, coincide con la festa della Madonna di Lourdes. La Chiesa in tutto il mondo ricorda che quest'anno siamo alla XXXII edizione. Nel corso della Santa Messa don Giuseppe, come aveva preannunciato la domenica precedente, ha unto con l'olio Santo la fronte e le mani delle persone che hanno voluto ricevere questo Sacramento.

Nell'omelia ha ricordato che ricorrevano anche la domenica del perdono per tutti e la domenica della riconciliazione per i bambini della quarta elementare, oltre appunto alla dome-

nica in cui avvicinarci a Dio attraverso il Sacramento dell'Unzione dei Malati. Ognuno di noi ha avuto esperienza di malattia o di fragilità in tempi diversi e, dobbiamo riconoscere che Dio non ci lascia soli, perché dà la possibilità a ognuno di ricevere la Grazia con il Sacramento dell'Unzione.

Dopo l'omelia don Giuseppe e don Ferdinando sono scesi lungo la navata per ungere le numerose persone che erano in piedi, pronte a ricevere questo Sacramento. Anche il Papa ci invita a pregare in questo mese per i malati; soprattutto nella fase terminale della malattia: per loro e le loro

famiglie, affinché ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessario, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano. Al termine della Santa Messa tutti insieme abbiamo recitato tutti questa preghiera:

“Padre, ricco di misericordia, guarda le nostre ferite, risana i cuori afflitti e guida i nostri passi. Fa' che nella sofferenza non ci sentiamo soli, che qualcuno prenda le nostre mani e ci doni quella pace che, attraverso Cristo viene da Te. Facci respirare già su questa terra, per il dono dello Spirito Santo, quell'aria dell'unzione degli infermi di cielo che un giorno godremo con Te. Amen”.

■ La preghiera di Taizé nella nostra Parrocchia

di RENZO COLZANI

C'è un modo di pregare fatto di silenzio, come per gran parte dovrebbe sempre essere. Poi, questo modo è fatto di canti semplici, una strofa ripetuta più volte, con calma, a bassa voce; questa strofa è un passo della *Bibbia*, un'invocazione allo Spirito, un insegnamento di una santa, di un santo. In questa preghiera c'è un Salmo, un brano del Vangelo o di una lettera apostolica; c'è poi ancora silenzio, preghiere, invocazioni, anche spontanee, e in mezzo ancora canti.

Così... si eleva una preghiera tutti insieme, il Padre nostro, e poi ancora canti.

Davanti a noi, poche significative icone, e dei lumi, e in mezzo, l'immagine del Signore crocifisso. Tutto questo nasce a Taizé, piccolo villaggio della Borgogna, dove nel 1940 Frère Roger Schutz fonda una comunità ecumenica, che con il tempo, ha accolto innumerevoli giovani di ogni confessione cristiana, e lì, questi giovani si incontrano, riflettono, pregano, così... con

questa semplicità che va però nel profondo, laddove ogni parola nasce da un silenzio abitato.

La sera del 21 gennaio, questo silenzio, questi canti, questa preghiera sono risuonati nella Chiesa parrocchiale di Cassago, nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con un forte

accento sul tema della pace, e non poteva essere altrimenti; abbiamo posto l'attenzione sul travagliato Burkina Faso, di cui poco si parla, e che sta vivendo un terribile tempo di aggressione soprattutto nei confronti dei cristiani, che non perdono la speranza, ma la vivono, e la diffondono intorno a loro.



■ Il momento di preghiera dell'Epifania

di GIULIETTA GOTTARDI*

Lo scorso 6 gennaio, nella nostra Chiesa parrocchiale, si è tenuto il tradizionale momento di preghiera nel giorno dell'Epifania dedicato ai nostri bambini, ma non solo.

Partendo dall'esperienza delle domeniche di Avvento, dove abbiamo potuto riflettere su alcune situazioni e atteggiamenti che nella vita di

ogni giorno si possono sperimentare, abbiamo voluto riscoprire queste emozioni nell'esperienza dei personaggi del Presepe e riportarli nella vita di ogni giorno.

I bambini hanno quindi presentato i personaggi del presepe raccontandoci quello che hanno provato nella Notte Santa e da lì abbiamo preso spunto per riflettere con

loro su quello che la nascita di Gesù ha portato nelle nostre vite e come possiamo vivere il Natale ogni giorno.

I nostri bambini hanno interpretato i vari personaggi della Natività presentandoci le loro emozioni che, come in un gioco, hanno dato vita alla parola "Epifania" e dato un senso al nostro vivere il Natale.

Abbiamo condiviso “l’Entusiasmo” dei pastori nel vedere il bambino Gesù nato nella mangiatoia e fiduciosi abbiamo pregato il Signore di donarci lo stesso entusiasmo per accogliere la sua chiamata a essergli amico ed essere credenti laboriosi. Abbiamo conosciuto la “Pazienza” dei Re Magi che hanno compiuto un lungo viaggio per trovare Gesù e sperato di saper affrontare la nostra vita con la stessa pazienza consapevoli che Gesù è vicino a noi e ci aiuterà. Abbiamo riflettuto sull’insegnamento di Gesù, primo esempio di “Inclusività” manifestandosi per primo ai pastori, i poveri della società. Con la comunità abbiamo pregato così da imparare da Lui a non escludere nessuno ma anzi farci promotori di occasioni di incontro.

Giuseppe ci ha ricordato l’importanza della “Famiglia” di Nazaret. La famiglia che Giuseppe e Maria hanno formato è esempio di amore e fiducia. Noi ringraziamo Gesù per averci aiutato a comprendere che la famiglia è il primo luogo dove s’incontra il Signore, la prima Chiesa domestica, luogo di fede, rifugio e crescita, punto di partenza per imparare a lasciarci guidare da Dio. Maria ci ha raccontato di non aver avuto dubbi “nell’Accogliere” l’annuncio dell’angelo Gabriele e ha accettato di diventare la Madre di Gesù custodendo la vita che cresceva in lei. Abbiamo pregato per imparare a essere accoglienti come Maria, non spaventarci quando ci viene chiesto di avere fiducia nell’altro, ma anzi riuscire a essere disponibili verso tutte quelle persone che sono costrette a lasciare le loro case e le loro terre, in cerca di pace, serenità e lavoro.

I Re Magi ci hanno spiegato di aver capito subito che la “Nascita” di Gesù era il vero grande dono. Abbiamo pregato per tutte quelle famiglie benedette dal dono di una nascita affinché i genitori non

si sentano proprietari ma custodi della vita dei figli e che con amore li aiutino a crescere e a vivere una vita buona, degna del Signore e costruttiva per il mondo.

La stella ha condotto i Magi “all’Incontro” con Gesù e sono stati ripagati della fatica fatta durante il lungo cammino. È bello incontrarsi, e incontrare nuove persone che ci aiutano a conoscere meglio Gesù e non avere paura di dire ad alta voce che siamo suoi amici. A volte può essere faticoso ma sappiamo che Lui è con noi e ci infonde coraggio.

Maria, Giuseppe e Gesù nella capanna sono la sintesi “dell’Amore” che il Signore ci ha donato. Ritroviamo l’amore di Maria e Giuseppe verso Gesù in tutti quei gesti di cura e attenzione che i nostri genitori e le persone che ci vogliono bene hanno per noi e impariamo ad amare il prossimo così come

Gesù ci ha lasciato detto nel più grande comandamento: «*Amatevi l’un l’altro come io ho amato voi*».

Presentandoci tutte queste emozioni i bambini hanno formato la parola “Epifania” davanti all’assemblea e cantando *Nulla è impossibile a Dio* ci hanno ricordato come l’amore di Dio aiuti a vivere una vera Epifania tutti i giorni e ci esorta a non relegare il Natale a un solo momento ma a viverlo quotidianamente.

È stato un bel momento di preghiera e di riflessione per tutti, i bambini hanno vissuto intensamente l’emozione di essere portatori di messaggi importanti per tutta la comunità riunita e noi non possiamo non ringraziarli per essere stati testimoni di Verità e di Fede per tutti noi.

* Con le altre catechiste dell’iniziazione cristiana



Notizie da Cuba

di don ADRIANO VALAGUSSA

Abbiamo ricevuto da don Adriano una lettera che volentieri pubblichiamo.

Nelle foto: sopra tre immagini della Prima Comunione a Los Coquitos; sotto a sinistra la Prima Confessione per un gruppo di ragazzi della Parrocchia a Palma Soriano; sotto a destra l'imposizione delle Ceneri all'inizio della Quaresima a Los Coquitos.

Palma Soriano 19/02/2024

Carissimi, spero stiate tutti bene. Io, grazie a Dio, sto bene mentre la situazione qui è sempre un disastro con la corrente elettrica che va e viene continuamente, l'acqua che non arriva, il pane che c'è e non c'è, le medicine che non ci sono... mi fermo qui, perché non voglio fare l'elenco delle cose che non vanno.

Ciò che mi preoccupa è accompagnare la gente in questa situazione perché non si fermino alla lamentela, che non si chiudano in sé stessi, ma colgano questa occasione per una crescita nella loro vita.

Così ho incominciato a proporre ai bambini del *campo* di dare qualcosa, anche una piccola cosa per i vecchietti del *comedor*. Una proposta un po' strana e coraggiosa, abituati come sono solo a ricevere da altri un aiuto.

La sorpresa è stata che non solo i bambini hanno risposto ma hanno trascinato nell'iniziativa anche gli adulti. Così a poco a poco diventa come ordinario che dal *campo* arrivi un aiuto per il *comedor* dei vecchietti che vivono in una situazione davvero difficile.

Ho visto nel volto dei vecchietti una commozione grande quando ho dato loro anche solo una caramella dicendogli che era un piccolo

regalo dei bambini del *campo*. C'è nel cuore di ogni uomo una esigenza di bene, una esigenza di amare e di essere amato che nessuna circostanza esteriore può cancellare e che solo seguendola apre alla speranza, per sé e per gli altri.

Così con semplicità, ma con concretezza, anche il cammino di preparazione di questi bambini o adulti all'incontro con Gesù nel Battesimo o nella Prima Comunione lo vivono come qualcosa che tocca la vita, apre a una prospettiva nuova di vita, più vera, più umana. L'ho visto ultimamente in una piccola comunità dove per la prima volta quattro ragazzi e un adulto hanno ricevuto nella casa dove ci troviamo per la catechesi la Prima Comunione.

Mi ha commosso e stupito il modo con cui hanno vissuto il loro incontro con Gesù nella Prima Comunione. Davvero il Signore arriva là dove noi non pensiamo.

L'altra sorpresa in questo tempo è vedere alcune comunità crescere

anche di numero senza offrire loro se non la nostra presenza e l'annuncio del Signore.

Tutto questo certo non elimina la fatica del momento (domenica mentre predicavo commentando il fatto che Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, una signora è intervenuta dicendo: per noi il deserto è quello che stiamo vivendo!). Purtroppo, continua sempre più l'esodo da Cuba. Ora sono anche famiglie intere che se ne vanno. Questo sta marcando anche la vita della Parrocchia soprattutto per la mancanza di catechiste.

Il Signore lo sa. Quello che facciamo è gettare un seme. Il tempo del germoglio lo conosce solo il Signore.

Vi ringrazio per l'aiuto che continuate a dare. C'è bisogno sia di cibo come di medicine. Se potete continuare ad aiutare vi ringrazio e vi posso assicurare che qui preghiamo per tutti voi.

Ciao,
don Adriano



■ Certi valori di una volta

di BENVENUTO PEREGO

Alla fine degli anni '50 del secolo scorso, in un piccolo paese della verde Brianza c'era il cortile "dei Gaia", in realtà una grande corte che una volta era stata di proprietà dei signori del luogo ma che a quel tempo ospitava una decina di famiglie contadine, ognuna con la sua stalla, il fienile e gli animali. A provvedere al trasporto di erba e fieno dalla campagna era un asinello, mentre una mucca forniva il latte della colazione. La giornata era dura e cominciava ben prima dell'alba per finire al tramonto che – se non c'erano eccezioni dovute al lavoro o all'aiuto da dare a qualche vicino – corrispondeva all'ora di cena. La freschezza del grande cortile erano però i bambini: il loro vociare sconfiggeva ogni monotonia e quelle grida (di giochi e pianti, litigi e canti) erano sopite solo per pochi momenti dalle raccomandazioni alla calma che le mamme facevano mentre erano chine sul mastello per lavare i panni, o intente a stenderli al sole, o a preparare la mensa su cui "Poco era il pane, modestamente saggio il cibo, ma sempre frutto di onesta e saggia inventiva". Erano voci di molte età diverse, ma tra esse risuonavano anche quelle degli adolescenti che stavano proprio allora intraprendendo i primi passi nel cammino della vita. Certo c'era anche chi veniva infastidito dalle urla, soprattutto i più anziani, ma la saggezza contadina tollerava molto, ben sapendo comunque i ragazzi avrebbero obbedito subito e senza ambiguità al rimprovero dei grandi.

Due dei ragazzi del cortile erano cresciuti in una stretta amicizia, l'uno ombra dell'altra, separati solo dal diverso amore per la scuola e per i libri dato che Rosa Maria, da tutti chiamata Rosy, li amava con tutto il cuore ed era assai portata per la letteratura mentre Lorenzo, ovviamente chiamato Renzo, pareva essere quasi fi-

sicamente allergico a qualsiasi lettura, non amando né le scienze né la storia ed eccellendo solo in due materie: ginnastica e musica. Per la verità era uno studente diligente a suo modo, bravissimo nel catechismo, al punto che aveva anche vinto il primo premio a una gara decanale: "Dio è l'essere perfettissimo Creatore e Signore del cielo e della terra: Creatore significa che Dio ha fatto dal nulla tutte le cose, Egli ha cura delle cose create, e le conserva e le dirige tutte al proprio fine con sapienza, bontà e giustizia infinita". In ogni modo gli studi erano l'unica cosa su cui i due ragazzi si dividevano e nel cortile erano il motore per ogni fantasiosa iniziativa collettiva dei più giovani: organizzavano quasi quotidianamente giochi che richiedevano impegno e costanza ma con cui coinvolgevano gli altri ragazzi di qualsiasi età, al punto che buona parte degli abitanti del cortile "dei Gaia", vedendo i due giovani alle prese coi bambini anche piccoli, iniziavano a pensarli come una futura coppia nella maggiore età.

Quando era passato da poco il Natale era stato annunciato che la Pasqua sarebbe stata bassa e che sarebbe caduta nell'ultima domenica di marzo. Le giornate avevano preso poco alla volta ad allungarsi, e pur essendo ancora fredde il cortile aveva iniziato a ospitare sempre più a lungo il sole. Intanto i due ragazzi erano presi dallo studio dato che quasi ogni giorno a scuola c'erano verifiche e interrogazioni; per sua fortuna Renzo – che davanti all'ipotesi di brutti voti appariva meno svogliato – aveva in Rosy un grande aiuto. Proprio in quel periodo però, nel paese, stavano avvenendo grandi cambiamenti: officine e fabbrichette sorgevano qua e là come funghi, sempre affamate di operai, ed erano molti quelli che arrivavano a cercare lavoro soprattutto dal meridione. Del resto erano gli anni in

cui la migrazione interna, iniziata non molto prima, si stava consolidando al punto che tra 1958 e 1963 quasi un milione e mezzo di italiani sarebbero partiti dal sud per cercare lavoro al nord. Anche la corte "dei Gaia" ospitò presto una nuova famiglia, calabrese, che fu accolta con la prudenza dei brianzoli ma iniziò poco a poco a integrarsi nella collettività. Accadde però che la figlia più grande, Carmela, a propria volta ormai signorina, partecipando ai giochi del cortile si invaghisce di Renzo.

Carmela era diversa da Rosy, nel carattere e nell'aspetto, e pur essendo vero che per apparire e inserirsi usava qualche astuzia e ingenua malizia, come passeggiare civettuola per l'aria, era certo che non faceva nulla di male. La cosa fu accolta dalla maggior parte degli adulti come normale, ma qualche voce più malevola si intromise nell'armonia del gruppo al punto che una di esse aveva definito Carmela, sussurrando, "un'ortica fra tanti fiori". Per fortuna la cosa non giunse alle orecchie dei ragazzi – se l'avessero saputo ci sarebbero rimasti male – ma in fondo in ogni comunità si nasconde qualcuno che, pensando di apparire più avveduto degli altri, miglior conoscitore delle cose del mondo, punta il dito e poi nasconde la mano.

Il lunedì della Settimana Santa, Rosy non si sentì bene; non era usanza a quel tempo chiamare il dottore per ogni dolore, ma la ragazzina stava così male che non solo il medico venne chiamato ma poco dopo si chiamò anche uno dei pochi che in paese aveva l'automobile per portare la ragazzina all'ospedale, dove fu subito operata d'urgenza per una appendicite. Quando venne a sapere del ricovero, Renzo sbiancò in volto. Si deve tener conto del fatto che negli anni '50 del secolo scorso le informazioni non

avevano la diffusione che hanno oggi, che un ricovero in ospedale e una operazione erano quantomai inusuali e soprattutto che sino a poco prima non era poi così raro che un'appendicite degenerasse in peritonite, anche con le conseguenze più infauste. Carmela era a propria volta preoccupata, e ancora di più soffriva nel vedere Renzo silenzioso e spaventato, gli si avvicinò quindi per confortarlo ma a quel punto le cattiverie che già non perdevano occasione per diffondersi sui "calabresi" si fecero ancora più insistenti: se la pianta cattiva della maldicenza avesse avuto anche dei volti oltre ad avere delle voci, quei visi avrebbero di sicuro sogghignato malevoli. Non erano molte, o molti, quelli che guardavano alla situazione con malizia, ma quei pochi (e quelle poche) parevano divertirsi un mondo nel giudicare in malo modo anche il più innocente degli atteggiamenti, e anzi inventarono episodi di sana pianta per mettere nella peggior luce possibile la ragazzina "ultima arrivata": le dicevano di tutto dandole della spavalda senza scrupoli e della "maestro-la", accusandola di far piangere i più piccoli con rimproveri e cattiverie e di pitturarsi le labbra, profumarsi, inciamparsi, persino scoprirsi decisamente troppo per fare la corte a "quel cucù" di Renzo, tanto bel ragazzo quanto incapace di capire le maliziose astuzie della "calabrisella". Mancava solo che qualcuno le desse della strega che fabbricava pozioni e filtri d'amore.

In realtà non era vero niente: Carmela era stata cresciuta bene dai suoi genitori, emigrati in Brianza per lavorare e che appunto lavoravano duramente per mantenersi e per risparmiare qualcosa da mandare "giù" ai nonni che erano rimasti sull'Aspromonte. Non era facile per lei dibattersi nei tanti sentimenti che sentiva: l'affetto per i due nuovi amici, la preoccupazione per le condizioni di Rosy, di cui poco si sapeva e di cui poco dicevano i grandi, e anche la sua attrazione casta per Renzo, che peraltro sapeva

bene essere innamorato – ricambiato – della ragazzina malata.

Venne la sera del Giovedì Santo. In quegli anni praticamente tutto il paese si riversava in chiesa per assistere alla *Missa in coena domini*, e a quella celebrazione naturalmente Renzo non era mai mancato, supportando anzi il coro con la sua bella voce. Proprio per questo apparve ancora più inspiegabile il suo rifiuto di uscire di casa; neppure i rimproveri del papà e del nonno, davanti ai quali normalmente il ragazzo chinava la testa in silenzio, sembravano poterlo smuovere dalla sua decisione. Era successo che quel pomeriggio Renzo aveva saputo, da una zia, che Rosy si era aggravata, che ci doveva essere un'infezione in corso e che delirava in preda a una forte febbre. Poiché non aveva avuto il permesso di andarla a trovare, il ragazzo aveva quindi deciso di "entrare in sciopero" proprio come diceva sempre che andava fatto davanti alle ingiustizie lo zio Giovanni, che era socialista.

Non c'era verso di convincerlo, Renzo era irremovibile: non avrebbe più messo piede in chiesa sino a quando la sua amica Rosy – forse ormai qualcosa più che un'amica – non fosse stata dichiarata fuori pericolo. Così facendo il ragazzo dimostrava di non aver capito granché di quel catechismo che gli piaceva studiare (a quei tempi, in fondo, andava più che altro imparato a memoria, capirlo era già ritenuto meno importante) ma dimostrava anche quanto gli stava a cuore la ragazzina cui voleva bene. Fu proprio Carmela a rimettere a posto le cose: sentito che il suo amico rifiutava di partecipare alle funzioni, andò a trovarlo: chiese ai genitori di lui il permesso di entrare e di parlare da sola con Renzo. Inaspettatamente, pochi minuti dopo, il ragazzo, rosso in viso e con il volto segnato da qualche lacrima, si presentò sull'aja vestito e pronto per andare in chiesa.

Nessuno seppe mai cosa i due si erano detti, e come fosse stato pos-

sibile far cambiare idea a Renzo in pochi minuti dopo che neppure suo padre e suo nonno erano riusciti a farlo recedere dal cattivo proposito di non partecipare alla Messa, quel che è certo e che le voci crudeli che sino ad allora si erano concentrate su Carmela cessarono poiché tutti sapevano che era impossibile che una cosa buona potesse nascere da una cattiva, e siccome Renzo era andato in chiesa e aveva ubbidito al padre e al nonno, chiedendo anche scusa per la sua intransigenza, era ovvio che la giovane ragazza calabrese avesse avuto un influsso positivo sul ragazzo. Nessuno seppe quindi che lei era stata semplicemente onesta: gli aveva confessato i suoi sentimenti e nello stesso tempo gli aveva detto che sapeva bene quello che lui provava per Rosy, e che se c'era un modo per dimostrare quel suo affetto era proprio quello di andare umilmente alle celebrazioni della Settimana Santa – le più importanti per un cristiano – e pregare lì per ottenere alla sua amata la grazia della guarigione, senza comportarsi da ostinato che invece di chiedere le cose a Dio, le pretende. Non lo seppe neanche Rosy, se non molti anni dopo, nel giorno in cui insieme a suo marito Renzo e ai loro nipotini (i figli lavoravano ed erano loro due nonni a occuparsi dei molti nipoti durante il giorno) seguivano il funerale di Carmela, che era rimasta loro amica per tutta la vita ed era stata – insieme al marito Alfio, che nel corteo funebre tenevano a braccetto – la madrina della loro primogenita proprio come Renzo e Rosy erano stati a propria volta madrina e padrino del loro primo figlio.

Cose che accadevano un tempo nelle aie brianzole come quella "dei Gaia", dove si stava in tanti, si stava stretti, si parlava qualche volta anche a vanvera (come in fondo si fa ovunque) ma si conosceva bene il valore che hanno le cose, le parole, le persone e gli amici.

Rubrica

“Vediamo” un’opera d’arte

di FRANCESCA GIUSSANI

Proseguiamo nella rubrica in cui saremo brevemente introdotti all’ammirazione di un’opera d’arte.

In questo numero: Ritorno del Figliol Prodigio, di Rembrandt, 1668, Olio su tela, cm 262x206, Museo dell’Ermitage di San Pietroburgo (Russia).

Nella foto a pagina 20, ingrandimento del particolare delle mani del padre.

Rembrandt Harmenszoon van Rijn, noto solo come Rembrandt, è considerato uno dei più grandi pittori della storia dell’arte europea e senza dubbio il più importante di quella olandese.

Buona parte della sua produzione artistica coincise con il cosiddetto “Secolo d’oro” olandese, il periodo del XVII secolo durante il quale le arti, il commercio e le scienze dei Paesi Bassi conobbero una notevole espansione a livello mondiale.

Rembrandt arriva dopo Caravaggio, raccogliendone i contrasti luministici, una caratteristica fondamentale della sua opera attraverso cui la pittura viene riportata dal piano idealizzato a quello della realtà.

Nell’inventario dei beni rinvenuti nella sua casa, tra i pochissimi dipinti elencati c’era il *Ritorno del figliol prodigo*, una tela di grandi dimensioni, 2,62 metri di altezza, che appartiene all’ultima produzione dell’artista. Fu acquistata nel 1766 da Caterina II di Russia e per questo fa parte oggi dei tesori dell’Ermitage.

Per poter comprendere questo dipinto, occorre guardare alla storia di Rembrandt, segnata dalla morte di tre dei suoi quattro figli, della

prima moglie Saskia, malata di tubercolosi; della sua seconda compagna, morta di peste nel 1663 e cinque anni dopo del giovane figlio Titus.

Leggendo la sua biografia mi sono chiesta: quanto grido di misericordia doveva avere quest’uomo nei confronti di Dio? La storia del figliol prodigo (*Lc 15, 11-32*) è quella di un uomo che dice al padre: “*non voglio aspettare che tu muoia, dammi i soldi prima, così la facciamo finita*”, ma dopo aver sperperato l’eredità del padre decide di ritornare a casa. Mi ha sempre colpito come nella storia dell’arte non ci siano altri artisti che abbiano ambientato il ritorno del figliol prodigo all’interno di una casa, ma piuttosto sulla strada, o al massimo con una casa sullo sfondo. Il centro luminoso del quadro è rappresentato proprio dall’abbraccio commosso del padre al figlio, ma ci sorprende che l’artista abbia preferito decentrare questo abbraccio benedicente, come lo descrive Henri J.M. Nouwen, per lasciare spazio a un vuoto ombroso.

Rembrandt ha circondato questa scena con altri personaggi che hanno qualcosa da chiederci, che ci stimolano a un confronto.

Il primo personaggio a destra è il fratello maggiore, più giovane ma totalmente simile al padre; indossa il suo stesso mantello rosso, segno che condivide la stessa casa, e ha un’aria scostante. Resta lì e guarda, quasi pensando: “*ma guarda un po’ sto mascalzone, ha fatto quello che ha voluto e adesso lo devo accogliere, ma ci mancherebbe!*”. La sua faccia giudica e non teme di mostrarlo:

è tutto impettito, ha le mani conserte per evitare di dar la mano a suo fratello, è tutto chiuso nel suo giudizio, scrupoloso e giusto.

Il secondo personaggio, accanto, ha tutt’altra faccia: anche se è più vecchio e ha visto più cose del fratello maggiore, è uno che ha deciso di imparare e sta seduto come un discepolo, battendosi il petto: “*Mea culpa, mea culpa, anche io potevo essere così*”. Quest’uomo indossa il cappello da pellegrino, probabilmente un servo di fiducia del padre, uno che sta sempre sulla strada e sa quanto la strada è dura. Sa benissimo cosa succede là fuori, rispetto a quelle sicurezze che si possono avere in una casa e dunque accetta di imparare.

Poi c’è un’altra figura, un po’ nascosta, che non si vede bene. È una donna attaccata a una colonna: con quale struggimento, con quale compassione guarda la scena. Questa è la madre che non può dimenticare le sue viscere di misericordia e lo guarda desiderosa di donarsi a lui, il figlio perduto.

C’è infine un’ultima figura che si scorge pochissimo e che fa *pendant* col figlio maggiore: è nell’ombra, è la più nascosta, ha un diadema al collo e guarda l’avvenimento con aria un po’ perplessa, giudicando: “*stiamo a vedere che succede*”. A differenza del fratello maggiore che esterna il suo disappunto senza vergogna, lei semplicemente starà a vedere cosa succede, tenendo per sé il suo giudizio e accodandosi per comodità al carro che partirà per primo.

Rembrandt dipinge l’abbraccio misericordioso del padre come un’e-



sperienza tattile. Scrive Svetlana Albers: *“Nei dipinti dell’età matura Rembrandt tratta il colore per attirare il nostro senso del tatto mediante il senso della vista. Lo depona sulla tela con il pennello e ne lavora lo spessore con la spatola e le dita, al punto che sembra di poterci appoggiare la mano”*.

L’attenzione dell’artista si concentra sulle mani: la destra, morbida e affusolata come quella di una madre, che accarezza accoglie e la sinistra ferma, maschile, di un padre che giudica. La congiunzione delle due mani, maschile e femminile ci suggeriscono che l’amore di Dio è espresso nell’unità dell’amore tra uomo e donna, dentro cui ciascuno di noi può sperimentare la vera Bellezza e la misericordia di Dio e dentro il cui abbraccio può rinascere.

Ecco, dunque, il punto: Dio si è commosso per il nostro niente. Non solo: Dio si è commosso per il nostro tradimento, per la nostra povertà rozza, dimentica e traditrice, per la nostra meschinità, come un padre e una madre che piangono di commozione di un pianto totalmente determinato dal desiderio del bene del figlio, del destino del figlio.

Il giovane figlio giunge dal padre quasi scalzo, è pelato perché ha i pidocchi ed è stato rasato a zero. Puzza e non ha un brandello di abito che sta in piedi, ma il padre lo abbraccia lo stesso, lo accoglie lo stesso. Lo accoglie all’altezza del grembo: è commovente vedere come il figlio con gli occhi chiusi letteralmente si accoccola in questo grembo tanto che la sua posi-

zione è quasi una posizione fetale: il perdono vero fa rinascere le persone, in dignità, in verità, è questo il più grande atto di misericordia.

Giungiamo dunque a questo vuoto al centro fisico del dipinto.

Rembrandt ci lascia con una domanda: qual è il tuo sguardo? Forse, come ci suggerisce, dobbiamo passare tutte le posizioni, prima di arrivare a essere come quel figlio e a essere nati di nuovo dalla misericordia.

Scriva papa Francesco: *“Quando si sperimenta l’abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove: allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e impreveduto, che agli occhi umani può apparire perfino ‘ingiusto’, per quanto è sovrabbondante”*.



Rubrica

Un libro per te

di IVANO GOBBATO

Proseguiamo la nostra rubrica in cui, in poche righe, verrà dato un piccolo consiglio di lettura: a ogni appuntamento un titolo che potrebbe essere bello avere tra le mani.

In questo numero: *Il cielo è dei violenti*, di Flannery O'Connor, Minimum Fax, Roma, 2020, pp. 240, € 15,00.

Se cercate su YouTube lo trovate il filmato, basta scrivere il nome dell'autrice: Flannery O'Connor. La pellicola è quella di un cinegiornale del 1932 (nell'immagine ne vedete un fotogramma) e lei è ancora una bambina: la voce stentorea dello speaker la chiama col suo secondo nome, "Mary", mentre viene mostrata insieme a una gallina cui aveva insegnato a camminare all'indietro. Anni dopo avrebbe commentato l'episodio ridacchiando: *"In realtà io ero solo l'assistente del pollo e quello fu il momento culminante della mia vita: tutto ciò che è accaduto dopo è stato solo un discendere"*.

In realtà la O'Connor – autrice di una trentina di racconti e di due romanzi – è stata non soltanto una grande scrittrice ma soprattutto una maestra di scrittori, perché sulle sue pagine se ne sono formati molti, alcuni dei quali hanno ampiamente riconosciuto il loro debito (un nome italiano? Paolo Cognetti, vincitore del Premio Strega 2017 con *Le otto montagne*). Probabilmente è questa la ragione per cui ancora oggi si pubblicano, vendono e leggono le sue opere benché l'autrice sia morta, appena trentanovenne, esattamente sessant'anni fa, nel 1964. Non esattamente da poco, insomma.

In vita, Flannery O'Connor era stata, come praticamente tutti gli irlandesi,

una fervente cattolica in un luogo in cui non era facile esserlo essendo cresciuta – nata nel 1925 – in Georgia, vale a dire nel profondo sud protestante degli Stati Uniti assai prima di Kennedy (primo Presidente USA cattolico, a propria volta di origini irlandesi) e di ogni battaglia per i diritti civili; erano decisamente tempi molto diversi dai nostri. Forse anche per questo è stata una scrittrice di romanzi e racconti magari non agevolissimi da leggere ma dalla profondità incommensurabile, come quello cui si accenna in queste righe, e che hanno poi avuto un'influenza enorme (anche sotto i profili dello stile e del linguaggio) su molti autori e opere dei successivi decenni. Nel caso del romanzo in questione, il suo secondo e ultimo, la storia è semplice e complicata a un tempo: un ragazzo di quattordici anni è stato allevato da un prozio che definire fondamentalista sarebbe dir poco, e dopo la morte di questi va a vivere (ma con un "compito" segreto) da un altro zio, stavolta un razionale maestro di scuola. Il libro racconta sostanzialmente la lotta tra due visioni del mondo contrapposte, fanatiche forse entrambe, e l'esito che questo scontro può avere quando il terreno di battaglia è il cuore umano. Non so se queste poche righe possano indurre qualcuno a leggere *Il cielo è dei violenti* (titolo che tra l'altro è ispirato al Vangelo di Matteo, capitolo 11 versetto 12, là dove dice: «*Dai giorni di Giovanni il Battista e sino a ora il regno dei cieli subisce violenza, e i violenti se ne impadroniscono*») ma trovo utile sottolineare due cose: la prima è

che l'autrice nutriva poca speranza nell'interpretazione che i lettori avrebbero dato del suo romanzo, essendo pressoché certa che chi l'avesse letto l'avrebbe anche, con ogni probabilità, frainteso; la seconda è la profonda fede religiosa di questa scrittrice così poco conosciuta dal grande pubblico e così importante per l'arte delle Lettere, una Fede che le ha consentito di scrivere opere in cui quello che viene raccontato è in poche parole quanto male gli uomini possano fare a se stessi e a ciò (e a chi) li circonda. La sua è stata una Fede forte, che le ha fatto scrivere preghiere trovate e pubblicate dopo la sua morte in cui diceva cose bellissime, come *"Mi piacerebbe essere santa in modo intelligente"*, o *"Io non Ti conosco Dio, perché sono in mezzo. Ti prego, aiutami a farmi da parte"*. Ecco perché è importante leggere Flannery O'Connor, importante soprattutto per chiunque ami scrivere: se c'è tra voi qualcuno che scrive – magari in segreto, magari senza confessare a nessuno questa sua passione – dovrebbe provarci, credo. Perché è proprio vero quello che diceva lei, sapete? *"A mio parere quasi tutti credono di sapere cosa sia una storia, ma solo fino a che non si siedono a scriverne una"*.



Rubrica

Pensierini

di LORENZO FUMAGALLI

Proseguiamo con la rubrica in cui veniamo stimolati a qualche utile riflessione.

C'è un pensierino che mi viene in mente oggi, pensando un po' a questo mondo e a quello che gli sta girando intorno.

Sentivo già la mia cara nonna che diceva in dialetto: "l'è una gabia de matt"; era un tono ironico e scherzoso per dire di una società e di un mondo che ha "perso l'orientamento", disordinato, che continuamente litiga e fa guerre, dove i rapporti con le persone non sono più aperti ma violenti, dove in particolare la gran parte dei ragazzi, degli adolescenti, famiglie e via dicendo hanno messo un po' di polvere nelle loro teste, seguendo l'onda del: "ma intanto fanno tutti così", del qualunquismo, del disimpegno post Covid e non importa in particolare la scuola o il lavoro o altre cose.

Proprio fuori di testa, dove il matto è il disordine invece dell'ordine, dove non ci scuote nulla nemmeno la morte quotidiana di innocenti, di stragi di violenze a destra e sinistra, e spesso, un egoismo tremendo domina chiuso purtroppo sui nostri social, nei telefonini.

Ma tu cosa vuoi da me e lasciami in pace, nemmeno se arrivassero i marziani a presentarsi a Cassago. Parli di politica? Parli di impegno? Parli di Parrocchia e di Chiesa? Pensi di farmi ridere? Credi ancora nelle favole dei tuoi tempi? Beh, forse hai sbagliato strada e poi lasciami in pace, pensa per te! Non mi rompere!

Ma la gabbia di matti ha anche un risvolto positivo, forse sono matti da mettere in gabbia quelli che pensano il contrario oggi, quelli che si impegnano in Oratorio, quelli che vivono impegnandosi in Parrocchia, quelli che fanno volontariato, quei ragazzi e adolescenti che studiano e sono contenti di andare a scuola, all'università, quei giovani che sono al lavoro.

E quindi se dici anche tu "ma roba da matti" guarda che siamo ingabbiati in tanti anche a Cassago. La polvere nella testa positiva c'è, perché c'è una forza reale che ti manda verso gli altri con quello stato d'animo di vedere anche te, di saper sorridere e di abolire la noia con la gioia, di saper ascoltare gli altri in poche parole di amare e credimi siamo felici di starci nel mondo di quelli che sono matti da legare per le loro idee anche a Cassago.

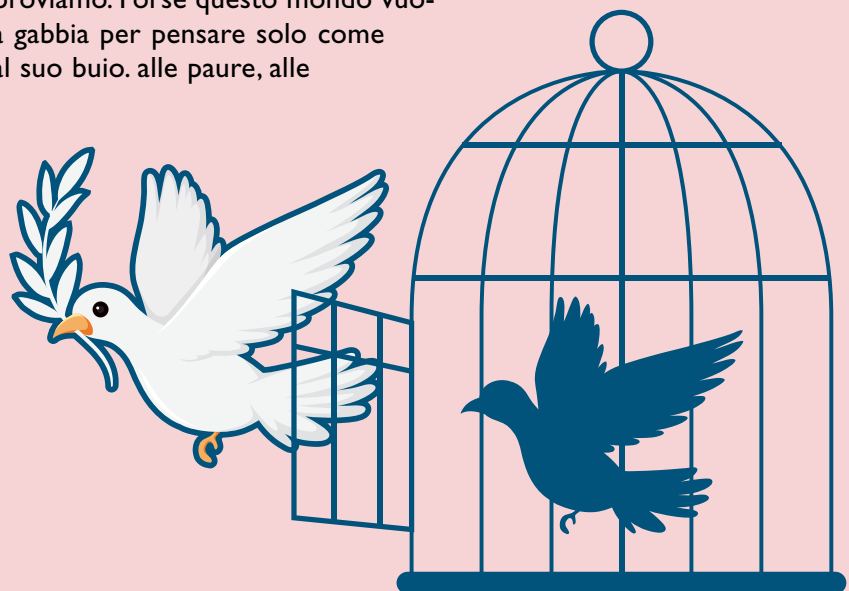
Siamo matti, vero... ma ci proviamo. Forse questo mondo vuole farci scivolare fuori dalla gabbia per pensare solo come vuole lui, ai suoi interessi. al suo buio. alle paure, alle guerre, ma c'è chi da

Dio ha voluto morire per noi con l'amore e la Croce.

La strada è solo quella di un amore pieno e disinteressato bello, da giocare fino in fondo con pienezza. Vogliamo definirlo forse... "Gesù: un de mett in gabia?"...

A noi scegliere.

E buona Quaresima.



■ Notizie e avvisi dalla Parrocchia

1. Le proposte di preghiera per la Quaresima 2024

Ogni lunedì, in Chiesa parrocchiale, alle 8.20, S. Rosario, Lodi e S. Messa.

Ogni mercoledì, nella chiesa di Oriano, alle 8.30, S. Rosario e S. Messa, segue Adorazione Eucaristica sino alle 10.00.

Ogni giovedì, in Chiesa parrocchiale, alle 8.20, Adorazione Eucaristica, Lodi e S. Messa.

Ogni venerdì Via Crucis: nella chiesa dell'Istituto don Guanella, alle 7.35, preghiera per i ragazzi delle scuole medie; alle 9.00 in Chiesa parrocchiale, alle 16.45 in Chiesa parrocchiale per i ragazzi; alle 20.30 in Chiesa parrocchiale.

Ogni sabato pomeriggio, in Chiesa parrocchiale, dalle 15.30 alle 17.00, Adorazione Eucaristica personale e possibilità di SS. Confessioni.

2. La Via Crucis per l'avvicinamento alla Pasqua 2024

Contenuta nel volumetto *Le Beatitudini alla luce della croce*, la proposta riassume nelle sei settimane del periodo quaresimale le Beatitudini evangeliche, meditando nella prima settimana su «*Beati i poveri e i miti*» e poi «*Beati gli afflitti*», «*Beati gli affamati e assetati di giustizia*», «*Beati i puri di cuore*», «*Beati gli operatori di misericordia e di pace*» per chiudere durante la Settimana Santa con «*Beati voi quando per causa mia vi insulteranno e perseguiteranno*».

Per quanti fossero interessati il sussidio, basato sulla Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di papa Francesco, è pubblicato da Mimep-Docete Editore (euro 6,00).

3. Quaresima con il “Credo” su Telenova

Ogni sera e sino al 27 marzo, alle 20.32, appuntamento su Telenova con il nostro Arcivescovo per una breve riflessione/meditazione sul “Credo”, una delle più antiche preghiere cristiane. Il programma potrà essere seguito anche su tutti i media e i social diocesani.

4. Il rinnovo dei Consigli Pastoralisti

Si terranno il prossimo 26 maggio – come annunciato nell'ultima domenica dopo l'Epifania, lo scorso 11 febbraio – le elezioni per il rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, e su tutti i media diocesani stanno venendo man mano pubblicati materiali e sussidi con cui prepararci a questo appuntamento. L'Arcivescovo ha già annunciato che tutti i nuovi Consiglieri saranno invitati in Duomo domenica 20 ottobre per celebrare insieme la festa della Dedicazione della Cattedrale ambrosiana.

Auguri di buona Pasqua

La redazione di Shalom, con don Giuseppe e la Segreteria parrocchiale, augura a tutta la comunità di compiere un cammino quaresimale di conversione autentica e di poter quindi festeggiare con gioia piena la Pasqua di Resurrezione.

INFO E CONTATTI UTILI**Sede di Shalom**

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII I
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00;
Dom. 8.00, 11.00, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven.
9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50) e Lun.
20.30 - Chiesa di Oriano: Mer. 9.00

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.30-17.00 (tutti i sabati)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella I - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
cassago.direzione@guanelliani.it
www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: Tel. 039.2912620
e Cell. 3927218978 (Luigi Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo I apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale I ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (Parrocchia) 039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

Montmartre

di GRAZIO CALIANDRO

Padre Santo

Padre Santo, Eterno Dio
che governi l'universo,
non Ti vedo, né Ti sento,
ma Ti parlo, quindi esisti.
Sei nell'atrio del pensiero
a cui segue la parola:
la preghiera che m'ispiri,
la certezza che gradisci
se Ti penso in ogni luogo.
Sei nel buio della notte,
nel sorriso del mattino,
nella pace della sera.
Sei nel canto dei fringuelli,
sei nel volo dei gabbiani
a cui l'anima si accoda
e respira aria di cielo,
dove sei capofamiglia
con l'Amato alla Tua destra,
i beati tutti intorno
e i viventi sulla terra
finché in vita ad osannarTi

quale Autore della vita.
Padre Santo, sei la Vita:
passeggiando sopra i monti
porgi un occhio di riguardo
ai bisogni della terra.
Quando devi dissetarla,
mungi acqua dalle nubi,
quando devi riscaldarla
soffi il vento, accendi il sole
e la palla ardente scalda
senza alcun risarcimento.
Padre Santo d'ogni uomo,
spesso i figli che Tu ami
non si amano tra loro
come comandò Tuo Figlio
né tutt'oggi lo si ascolti
nei cantori del Vangelo.
Padre Santo, Padre buono,
siamo esseri imperfetti,
ma pur consci dei difetti,
imploriamo il Tuo perdono.

L'inno degli angeli

Canzoni stonate,
urlate a squarciagola
rendono omaggio
solo allo schiamazzo.

Mi disse il cuore:
"Canta anche tu,
non in quel modo,
canta l'eterno inno
insegnatoci dagli angeli:
il silenzio".

Al mio primo inno
le stelle si misero a danzare

alla corte del Re,
Governatore dell'universo.

L'armonia del canto
fece crescere le ali
alla mi anima
che volò fin lassù,
gradita ospite alla Festa
dove lo schiamazzo non era invitato
ed il silenzio divenne lo sposo
della Divina Gloria.